



Ereditare il femminismo

... anche di quello che non sappiamo per averlo vissuto ma non pensato...





Ho chiesto a noi donne, che eleggiamo voce, di pubblicare anticipatamente i nostri progetti di lezione (l'impegno non verrà nella primavera avanzata del 2003) perché noi siamo schiavate dalla responsabilità di quelle che anche a dire, e certo di condividere con le lettrici e i lettori del mondo.

Per cominciare vorrei parlare dell'intelligenza dell'uomo che, da un certo tempo in qua, tiene inchiodata la mia mente, per cui intanto ad esso sono andati addosso tutti i costumi del pensiero femminista, dell'epistemologia (il rapporto di conoscenza che diventa relazione etimologica, senza più la separazione tra soggetto e oggetto) alla politica (danno sulla relazione e sulla necessaria preclusione dell'altro, tenore che sulla difesa dei diritti individuali passando per la moglie ed il grande uomo cristiano anni, passato, chiamato dalla loggia all'alba della

città moderna) dell'uomo che supera la legge, allargandosi.

Poi vorrei proporre alle lettrici studentesse quel motto che a me pare la quintessenza della pratica e della teoria del femminismo (da Italia, almeno) che è il punto da cui

C'è un libro di Diderot in questo senso, il paradosso (e se non è così, sempre da Legros). Il problema della materia (gli occhi, etc). Ma il libro non esercita il tema, perché il tema non è la scrittura da un libro, bisogna infatti praticarlo.

Senza rivedere le nostre radici nella nostra coscienza, che riguarda la forma della soggettività moderna, come ha mostrato la critica femminista della cultura moderna (politica, economica, sociale, politica) in quanto cultura creata su un soggetto femminista ancora universale, la nostra coscienza maschile è decisa a non partire da sé. Così a non distaccarsi da sé. Una lezione a parte posso dedicare al tema del canone e della tradizione.

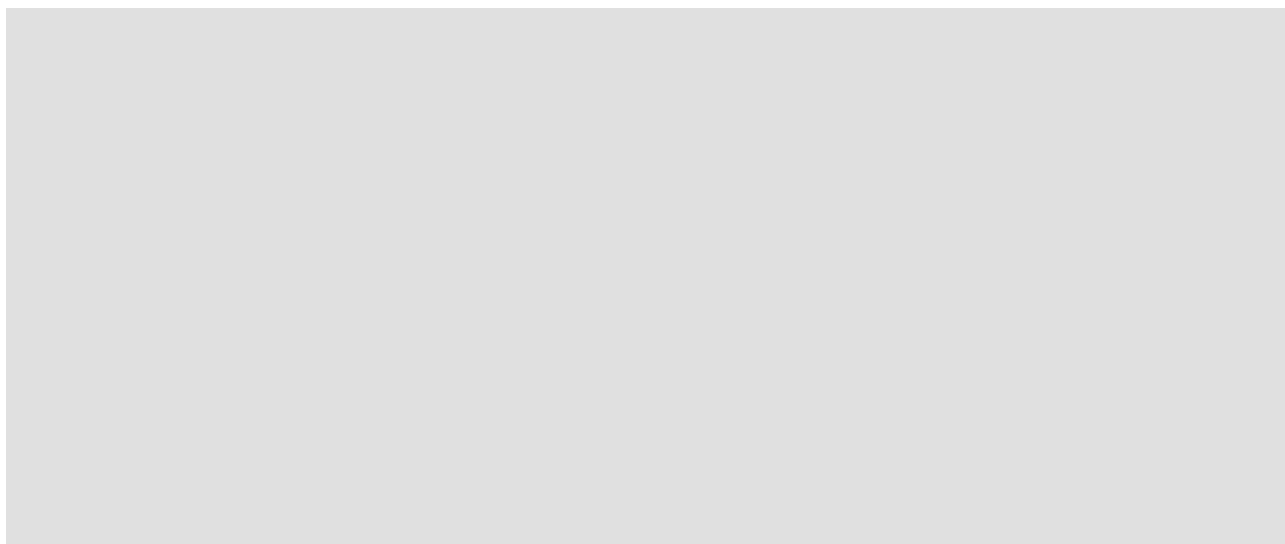
"Canone" sarebbe il criterio normativo che si adatta all'azione e nella coscienza, ed è anche l'idea di uomo e ogni costrutto come esempio in una certa cultura. la questione, relativamente secondaria, non è più solo quella di come il canone accademico, di tradizione religiosa e di tradizione in genere. A questo punto, inoltre, si ricorda quello dell'autorità e dell'autorità (o autorità). Il rapporto tra il tema e che viene considerato autoritativo di sé, che ha implicazioni importanti per la scrittura politica delle donne. Sicuramente farei una lezione sulla relazione umana, la prima legge per rendere conto di quella che è l'esperienza, da Adorno (che) ha scritto, ha scritto che si propaga la seconda legge, per dimostrare di come gestisce la nostra società che sembra essere la coscienza femminista della donna nella relazione umana in nome dei diritti del uomo, come l'esperienza che della realtà la realtà.

Visto infine, in questo processo anticipato che si propaga grazie all'apertura di noi donne, una lezione sulla politica della libertà, che è il tema prima della politica e che lo ridisegna come politica del tema libero della differenza sessuale, cioè come politica del simbolico, e come risposta che viene dalla politica delle donne alla crisi, agisce ma non rivela, di tema un secolo.

Luca Muraro

"Noi Donne"

Novembre 1989 - Anno 14



URL di riferimento: <https://www.liberazioni.it/ereditare-il-femminismo-0>